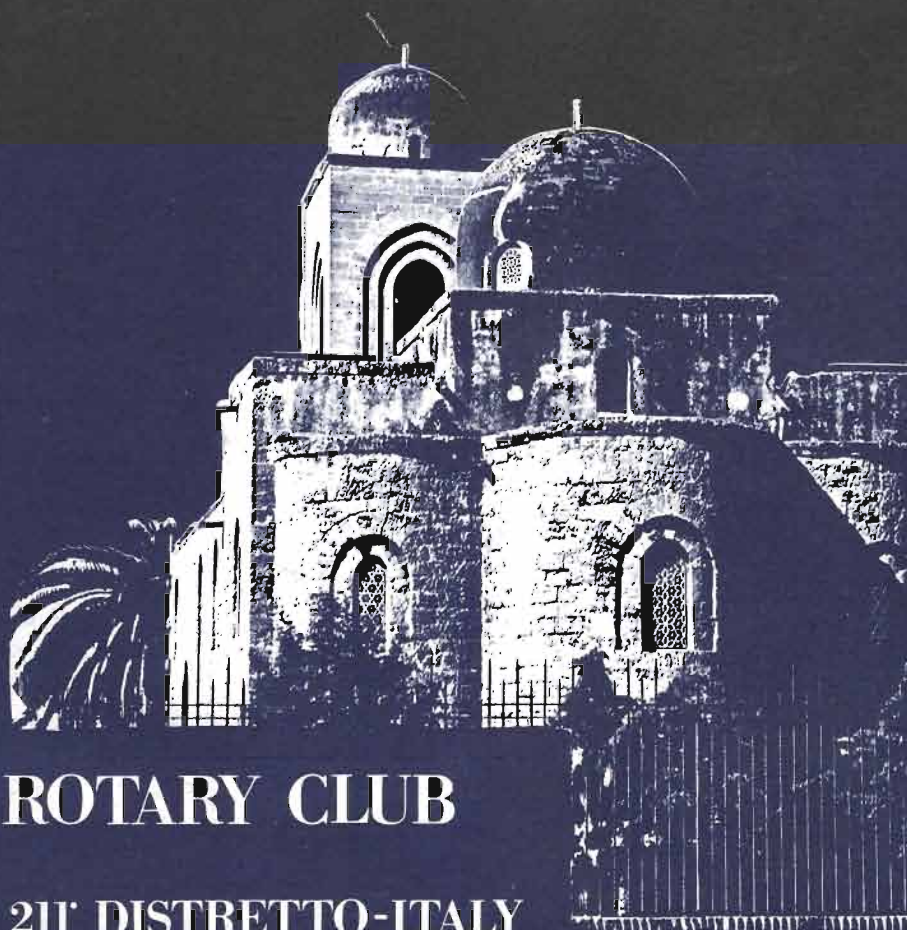
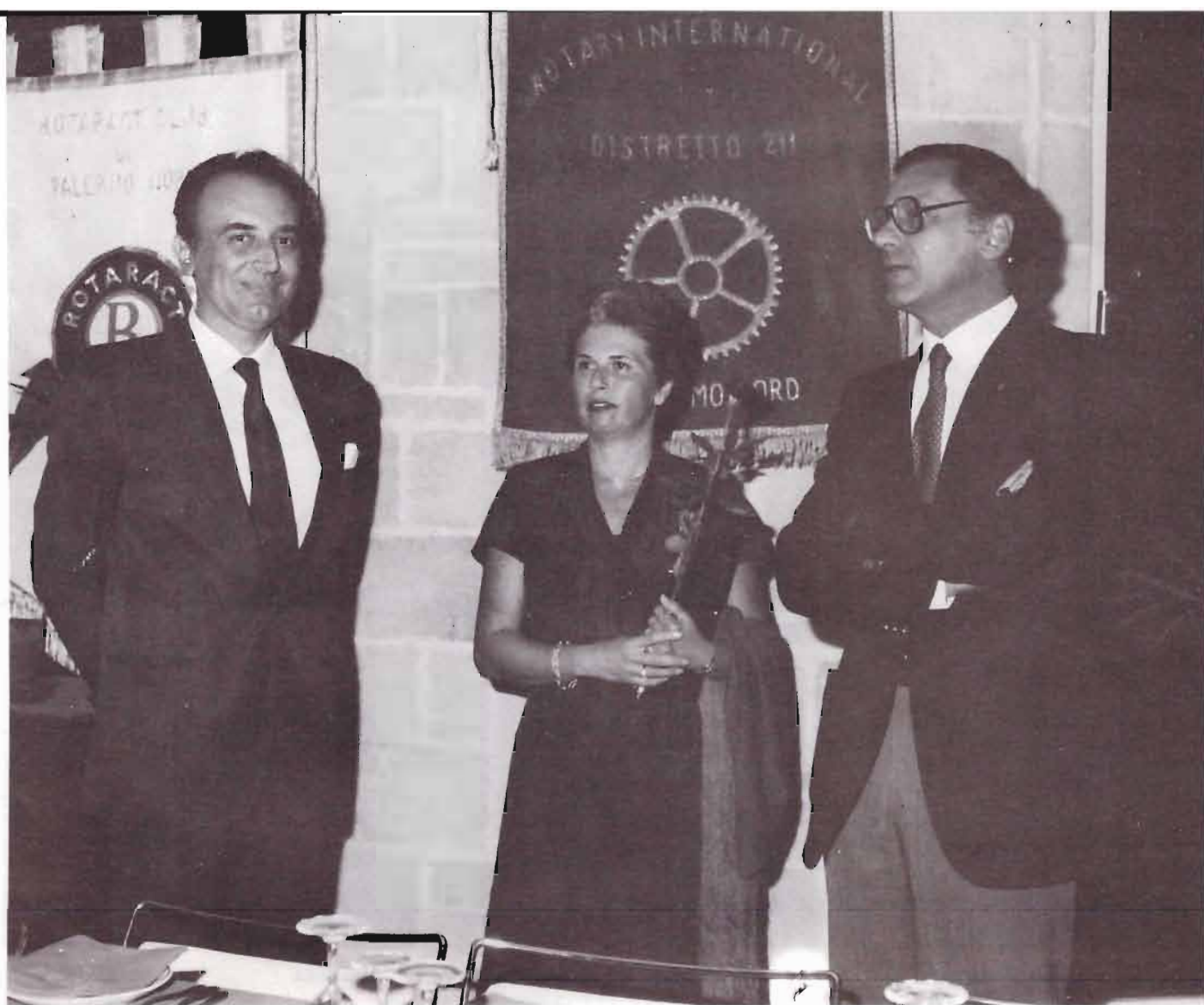




ROTARY CLUB

211° DISTRETTO-ITALY

PALERMO NORD



Il nostro esempio

Il Rotary non può rimanere estraneo alla realtà esterna, ai cambiamenti ed alle modifiche che la Società civile registra e talvolta subisce né può chiudersi in un asettico suo mondo particolare, lontano da fatti e da eventi, in una ricercata volontà di conservazione.

Ma anzi (e gli ultimi temi distrettuali, in una costante ed attiva sensibilizzazione per i problemi dell'uomo, ne danno la conferma) deve partecipare a livello di sollecitazione e di promozione per fare in modo che le iniziative rotariane non restino sterili esercitazioni nell'ambito ristretto associativo ma siano viste come momento iniziale di un contributo, anche minimo o limitato, all'evolversi in senso democratico, civile ed umano della società in cui viviamo ed operiamo.

Dire questo in un contesto sociale ed ambientale come quello in cui il Rotary di Palermo Nord si trova a svolgere la sua attività può, al limite, sembrare velleitario o addirittura retorico alla luce degli ultimi e gravissimi episodi di violenza e di aggressione mafiosa alle strutture dello Stato.

La mafia in una città come Palermo è divenuta una nuova forma di terrorismo, perchè anche essa si propone, senza programmi ideologici o deliranti proclami, ma con la sola forza intimidatrice delle sue azioni feroci, di combattere lo Stato, di ucciderne i migliori servitori, di bloccare le iniziative dei cittadini onesti per conservare e rafforzare il potere criminale che ha e che (diversamente da quanto avveniva per il terrorismo) almeno in parte non è fuori, ma dentro le istituzioni.

Come ha recentemente scritto uno studioso di scienze politiche vi è più della mafia dietro la mafia, o meglio il fenomeno mafioso nasconde un



Il futuro, il presente e il passato: da Patrizia Panebianco a Polizzi e Azzarello a Gullotti e Caramanna

dato elevatissimo di criminalità economica organizzata ad un livello ben più alto e complesso di quanto superficialmente può essere dato di intravedere.

I mezzi per combattere un fenomeno così nuovo non possono passare che per un rinnovamento reale delle forze dirigenti del Paese e in particolare della nostra Città.

La questione morale si identifica in pieno e senza mezzi termini con la lotta alla criminalità organizzata. Il rinnovamento delle istituzioni in senso democratico e civile passa necessariamente ed indubbiamente attraverso il superamento della "emergenza morale".

In questo momento così drammatico ed inquietante per la sfida rivolta verso lo Stato da una criminalità tanto violenta a livello esteriore nelle sue espressioni devastanti ed appariscenti quanto sottile e raziocinante nella programmazione delle sue formulazioni operative ad un livello, ideativo e sostanziale, più alto, il Rotary può e deve dare un esempio con le sue iniziative di servizio e di promozione civile, con un modo di operare eticamente corretto dei suoi iscritti nella società, nelle professioni e nella famiglia, con la scelta, infine, da parte dei rotariani di "comportamenti" nella vita di ogni giorno.

Se il Rotary, in una città come Palermo, così fortemente colpita nella sua parte migliore dalla criminalità organizzata (nei suoi diversi ed articolati livelli), potrà dare una modesta e minima risposta con la sua opera e con il suo esempio al rinnovamento etico della società in cui si trova ad operare, allora le motivazioni ideali che sono alla base della nostra Associazione non resteranno formali espressioni verbali ma, al contrario, testimonianza di impegno e di lotta civile.

Alberto Polizzi